

## POLITICA

# Piemonte, il Tar annulla le regionali del 2010

● **Il presidente:** «Sentenza vergognosa. Faremo ricorso al Consiglio di Stato» ● **Letta:** «Tre anni e mezzo sono un tempo incredibile» ● **Il Pd:** «Si deve tornare subito alle urne»

OSVALDO SABATO  
osabato@unita.it

Il Tribunale amministrativo annulla le elezioni regionali del 2010 e i piemontesi devono tornare alle urne per scegliersi un nuovo governatore. Uno choc per il leghista Roberto Cota, eletto presidente della Regione Piemonte il 29 marzo del 2010 sconfiggendo la sfidante del centro sinistra, la presidente uscente Mercedes Bresso (centrosinistra) perde per 9.286 voti, il 30 marzo annuncia ricorso al Tar contro 4 liste

Il Tar con la sua sentenza, immediatamente esecutiva, annulla «la proclamazione degli eletti, al fine della rinnovazione della competizione elettorale». Parole chiare per dire che quel voto fu illegittimo. La sentenza di ieri dà così ragione al ricorso presentato da Bresso contro la lista «Pensionati per Cota» risultata poi determinante per la vittoria dell'attuale governatore con i suoi 27mila voti. Lo scarto finale fra i due candidati alla presidenza fu infatti di appena 9 mila voti. Ma per il Tar la lista di Michele Giovine non aveva i requisiti per partecipare alle elezioni perché presentata con le firme false. Vicenda che ha portato Giovine ad essere condannato dalla Cassazione a due anni e otto mesi. Ora è tutto da rifare. Ma il governatore leghista non si dà per vinto: «Andrò avanti, chiedo giustizia» dice Cota definendo la sentenza «vergognosa» aggiungendo che «siamo in un Paese di matti», in quanto «si è votato nel 2010. Ora, quattro anni dopo, si viene a dire che quel voto non è valido».

Per il Tribunale amministrativo però le cose non stanno così. Mentre il governatore fa già sapere che si rivolgerà al Consiglio di Stato «chiederemo che non dia la sospensiva ma

decida subito, in modo che non siano create ulteriori difficoltà ai cittadini» Mercedes Bresso replica senza tanti giri di parole: «Cota prima se ne va e meglio è» dice «questi quattro anni sono passati distruggendo il Piemonte».

Il premier Enrico Letta sceglie di non commentare la decisione del Tar, spiega che «tre anni e mezzo sono un tempo incredibile» per una sentenza e che «forse bisogna rivedere alcune norme». Ma la macchina elettorale è già in moto. «In Piemonte si tornerà a votare. Sarebbe il caso di farlo presto. Dopo la sentenza di oggi buon senso lo impone. Cota si dimetta e si ridia la parola ai cittadi-

ni questa primavera» scrive su Facebook il presidente dell'assemblea nazionale del Pd, Gianni Cuperlo. È dello stesso avviso anche il sindaco di Torino Piero Fassino «al di là degli aspetti strettamente giuridici della vicenda, non c'è dubbio che con il pronunciamento odierno del Tar si pone la necessità di dare alla regione Piemonte un consiglio e una giunta che siano pienamente legittimati e riconosciuti dai piemontesi, obiettivo» conclude Fassino «che può essere realizzato unicamente con nuove elezioni».

«Dopo quanto è successo, tra illegittimità delle elezioni e la questione sui rimborsi, non era più tollerabile far perdere tempo e soldi ai cittadini» commenta Lorenzo Guerini, portavoce della segreteria di Renzi. «Ci siamo battuti fortemente contro la giunta Cota e l'immobilismo che l'ha contraddistinta - afferma il capogruppo regionale del Pd Aldo Reschigna - i guasti prodotti nella sanità,

nei trasporti, nei servizi sociali sono noti a tutti, insieme al distacco profondo che le sue scelte hanno provocato tra istituzione Regione e comunità piemontese. Di fronte ai gravi problemi del Piemonte, la responsabilità delle forze politiche impone il ritorno il più in fretta possibile al voto, con la tornata elettorale di maggio delle europee». Alza le barricate, naturalmente non poteva non farsi sentire il neo segretario leghista Matteo Salvini, prima in televisione e poi su Facebook, ha difeso a spada tratta il governatore: «Dal regime è arrivato l'attacco finale alla Lega» tuona. Il numero uno dei lumbard guiderà oggi una manifestazione a Torino fin sotto la prefettura di piazza Castello contro i «giudici, comunisti e giornalisti». «Giù le mani dalla Lega e dal Piemonte» scrive Salvini sul web. Ma se dal Consiglio di Stato arriverà la conferma del Tar le elezioni si terranno probabilmente a primavera, abbinata alle europee.



La conferenza stampa di Mercedes Bresso FOTODI MARCO ALPOZZI/LAPRESSE

## LA DENUNCIA

## Radicali: Giovine è ancora al Consiglio regionale

Michele Giovine, condannato in sede penale e in via definitiva dalla Cassazione il 14 dicembre 2013 a 2 anni e 8 mesi di carcere per aver raccolto firme false, è ancora seduto nel consiglio della Regione Piemonte. Una «grave inadempienza del consiglio regionale», denunciano i Radicali piemontesi, ricordando che «a un mese dalla sentenza di Cassazione» Giovine «non ancora stato dichiarato decaduto da consigliere regionale; dal dicembre 2012, da oltre un anno, Giovine è stato sospeso e percepisce metà indennità di consigliere e la sua compagna di partito Sara Franchino, divenuta consigliere al suo posto, percepisce l'indennità intera», precisano.

Anche i Radicali ieri esultano per la sentenza del Tar e la considerano anche un loro successo. L'associazione

Aglietta dedica «questa vittoria alle donne: Emma Bonino, che nella primavera del 2010, prima della presentazione nei tribunali delle liste dei candidati alle regionali, condusse un lungo sciopero della sete, nell'indifferenza generale, per denunciare brogli e pastette. Solo una settimana dopo si verificarono i brogli in Piemonte, quelli in Lombardia sul listino di Formigoni, quelli a Roma e in Liguria. L'altra donna è Mercedes Bresso, che subito dopo il risultato delle elezioni regionali, nel maggio 2010, prese il testimone della lotta per la legalità e lo ha tenuto stretto per ben quattro anni, con il forte sostegno dei radicali» e con il Pd, secondo loro, «che l'ha appoggiata solamente negli ultimi mesi». Bresso invece dice: «il partito mi è stato vicino».

## «Quattro anni disastrosi, chi risarcirà i piemontesi?»

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

Le rivincite, «perché in politica non è mai il caso di usare la parola vendetta», sono piatti che si consumano freddi. E, è il caso di dire, «dopo fatiche e solitudini». Detto questo, persino lei che è un'appassionata giallista (ne ha scritti due), faticava ad immaginare questo finale di partita. Dopo quattro anni poi. Il suo primo vero rammarico: «Sono soddisfatta per una sentenza che chiude definitivamente una vicenda, ma sono anche amareggiata per i tempi della giustizia».

Mercedes Bresso era in ufficio, ieri mattina, quando è squillato il telefono. «Presidente, ce l'abbiamo fatta, abbiamo vinto, il Tar ci ha dato ragione, il voto è annullato» diceva dall'altra parte l'avvocato Sabrina Molinar-Nin. Dopo anni, la gioia può essere una gomma magica che cancella offese, insinuazioni, scontri, pretese di rottamazione. Prevale la misura, «di cui vado orgogliosa» dice Mercedes Bresso. Ci parliamo a caldo, alle 14, la notizia è da poco rimbalzata in testa a tutti i siti di informazione.

**Dobbiamo chiamarla governatore?**

«Semmai presidente, mi piace di più (sorride). Il fatto è che oggi diventa ufficiale che nel 2010 non fui proclamata

## L'INTERVISTA

### Mercedes Bresso

**L'ex presidente racconta la sua battaglia in solitudine. «Mescolo gioia e amarezza. Cota urla al complotto? Una follia. Se ne deve andare e in fretta»**

alla guida del governo regionale per 9 mila voti e che 25 mila voti furono però dati a una lista falsa. Falsa due volte: falsi i candidati che non sapevano di essere stati candidati (cinque, ndr); falsa per le autenticazioni, anche queste di falsi pubblici ufficiali».

**Più soddisfatta o più arrabbiata?**

«In questo momento si mescola un po' tutto. Il fatto è che dopo quattro anni giustizia è fatta in Piemonte ma solo in modo formale perché in questo tempo la regione è stata gestita da un governo non solo illegittimo ma soprattutto disastroso. Nessuno può provvedere al risarcimento di questo danno. Questa è la vera lesione della democrazia».

**Un caso, anche questo, di giustizia negata?**

«Quattro anni sono veramente tanti. E pare che ci sia anche andata bene. Questi sono i tempi, o si rinuncia o si accettano. Non diamo certo la colpa al Tar e ringraziamo la giustizia penale che in tre anni ha chiuso i tre gradi di giudizio riconoscendo il falso. Di certo, perché

...

**«Sono una militante del Pd, adesso spero che decideremo insieme il nostro futuro»**

ora vorrei parlare di futuro, il Parlamento deve rivedere il modello di giustizia elettorale sia nei tempi che nei passaggi. Ma deve essere modificato anche il modo di raccogliere le firme e di certificare le candidature: oramai sono troppi i casi che finiscono in procura».

**Che deve succedere ora?**

«Non possiamo perdere altro tempo. Dunque Cota prima se ne va e meglio è, si dimettono tutti immediatamente e il Piemonte torni al voto».

**Veramente c'è ancora spazio per un altro ricorso, l'ultimo si spera, al Consiglio di Stato.**

«Sono certa che il Consiglio di Stato ci darà ragione. I giudici amministrativi decidano subito e non diano la sospensiva».

**Cota fa il perseguitato e accusa i giudici «comunisti».**

«Sono matti, è una follia, delira, il mondo all'incontrario. I colpevoli che fanno le vittime».

**Crede che il Piemonte riuscirà a votare a maggio?**

«Lo spero, io e miei avvocati faremo di tutto per accelerare questo ultimo pezzo di strada».

**Pensa di ricandidarsi?**

«Il mio mandato è stato bruciato a suo tempo, purtroppo. Adesso ci devo pensare. Comunque sono una militante

del Pd e decideremo insieme. Chissà, magari facciamo le primarie. Oppure, come si dice, manderanno in campo Chiamparino. Io per me ho ritagliato un percorso che vorrei mi portasse in Europa (dal 2010 è presidente del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea, il Parlamentino dei poteri locali europei, ndr)».

**Si è sentita sola in questa battaglia?**

«Non sono stati anni tutti uguali. Diciamo che da un certo punto in poi il partito ha pensato ad altro».

**Rancori?**

«Mi reputo una signora, quasi settantenne».

**Elegante. Cosa dice al premier Letta?**

«È difficile governare in questi anni ma non sta facendo male. A parte il casino sulla casa che pretende un veloce reset».

**E a Renzi?**

«Ho sostenuto Pittella ma ora lui è il mio segretario. Gli faccio gli auguri ma ascoltò il consiglio di una che lui vorrebbe rottamare: si guardi le spalle e occhio alla sovraesposizione mediatica».

...

**«Due consigli a Renzi: guardati le spalle e occhio alla sovraesposizione mediatica»**

## UN ITER DI QUATTRO ANNI

28-29 marzo 2010

● **Regionali 2010, vince la Lega**  
Diventa presidente Roberto Cota, sostenuto dal centrodestra. L'uscente Mercedes Bresso (centrosinistra) perde per 9.286 voti, il 30 marzo annuncia ricorso al Tar contro 4 liste

7 maggio 2010

● **Il ricorso di Mercedes Bresso**  
Depositato anche dai Verdi, dai Radicali e dai Pensionati per Bresso. Dal Tar al Consiglio di Stato, un iter di 4 anni sulle firme false di Giovine

14 novembre 2013

● **Condanna Pensionati per Cota**  
La Cassazione ha condannato in via definitiva Michele Giovine a 2 anni e 8 mesi per avere raccolto firme false sulla sua lista «Pensionati per Cota»

10 gennaio 2014

● **Il Tar: elezioni 2010 non valide**  
Accolto il ricorso dell'ex governatrice Mercedes Bresso, annullati i 27mila voti della Lista pensionati. Cota annuncia il ricorso al Consiglio di Stato